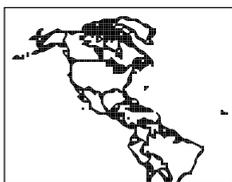


Erosione degli impegni per sconfiggere la povertà

SOPHIA MURPHY



Negli ultimi cinque anni la crescita economica è continuata, i tassi di povertà assoluta sono (leggermente) diminuiti e la disoccupazione è rimasta bassa (circa il 4%). Ma, a cinque anni di distanza da Copenaghen e Pechino, gli Stati Uniti hanno ben poco di cui vantarsi. Che cosa ne hanno fatto della loro ricchezza? È servita a «integrare gli scopi e gli obiettivi della lotta alla povertà nelle politiche e nei programmi economici e sociali generali...?».

La risposta è «no». L'elezione presidenziale del 2000 ha stimolato una seria discussione delle politiche sociali, ma l'amministrazione Bush attualmente al potere non è interessata alla lotta alla povertà. I tagli delle tasse per un valore di 1.600 miliardi di dollari programmati dall'amministrazione Bush per i prossimi dieci anni ridurranno gli investimenti, già ora insufficienti, in campo sociale e sanitario. Il bilancio dell'amministrazione Bush aumenta la spesa militare di 14,2 miliardi di dollari, raggiungendo così la bella cifra di 310,5 miliardi di dollari.

Recentemente il Census Bureau degli Stati Uniti ha annunciato di essere favorevole alla tesi del Partito repubblicano secondo cui si dovrebbero utilizzare solo i dati del censimento per contare la popolazione. E questo nonostante sia dimostrato che quest'approccio non tiene conto di molte persone – soprattutto americani poveri e minoranze – ed esistano rilevamenti statistici già ben rodati e più accurati. Ciò comporterebbe altri dieci anni di insufficienti assegnazioni di risorse per i programmi federali, che costituiscono una rete di sicurezza sociale, e di privazione dei diritti politici attraverso distretti elettorali mal assegnati.

Le proposte di tagli alle tasse

Il 1° marzo 2001, l'House Ways and Means Committee degli Stati Uniti ha sostanzialmente approvato il piano di tagli alle tasse proposto dal presidente Bush.¹ Il Comitato ha approvato la legge senza il coinvolgimento di alcun testimone pubblico e prima dell'approvazione del bilancio nazionale generale. Il piano rappresenta un'evidente rinuncia all'esame delle recenti proposte di riforma fiscale finalizzate a ridurre il peso fiscale dei lavoratori a reddito medio-basso e già appoggiate da entrambi i partiti politici. Al contrario, il piano di Bush è incentrato praticamente sui vantaggi che i tagli delle tasse comportano per l'1% più ricco della popolazione.

L'ultimo taglio così radicale delle tasse, operato dall'amministrazione Reagan nel 1981, ha causato gli enormi deficit del bilancio governativo di fine anni '80-inizio anni '90. L'amministrazione Clinton ha ridotto il deficit tagliando 56 miliardi di dollari nel campo dell'assistenza alimentare e finanziaria ai cittadini statunitensi più poveri, nel quadro della cosiddetta legge di «riforma del welfare» del 1996.

La proposta del presidente Bush è incentrata sulla riduzione delle tasse da reddito, ma le persone che vivono in condizioni di

povertà pagano più tasse sui salari che tasse da reddito. Le tasse sui salari comprendono la previdenza sociale (per la pensione) e l'indennità di disoccupazione. Il piano non fa nulla per alleviare questo fardello fiscale delle persone a basso reddito.

I ricchi e i poveri

Secondo i dati del governo, «Nel 1999 le famiglie americane hanno beneficiato di un altro anno di sostenuta e diffusa crescita del reddito e la povertà è decisamente diminuita... ma la disparità di reddito resta storicamente elevata, i guadagni annuali dei lavoratori a tempo pieno sono cresciuti più lentamente rispetto agli ultimi anni e le ore lavorative della famiglia hanno continuato a crescere».²

I tassi di povertà sono scesi dal 12,7% del 1998 all'11,8% del 1999 e il divario di reddito fra i lavoratori a reddito medio-basso si è situato allo stesso livello,³ ma la crescita del reddito è stata più rapida al livello superiore rispetto a quello inferiore, perpetuando così la disparità di reddito. Al tempo stesso, le famiglie a reddito medio devono sobbarcarsi a un maggior numero di ore di lavoro per mantenere il loro livello di reddito. Nel 1999 le famiglie formate da una coppia sposata a reddito medio con bambini e capofamiglia nella fascia di età 25-54 hanno lavorato mediamente 33 ore settimanali in più rispetto al 1998.⁴

Nel 1999 il tasso di povertà degli afro-americani era del 23,6%, circa tre volte superiore a quello dei bianchi non ispanici. Il tasso di povertà degli afro-americani, degli indiani americani, degli inuit dell'Alaska e degli ispanici è molto superiore rispetto a quello dei bianchi non ispanici e di altre minoranze.

La disoccupazione è bassa, ma anche i salari sono bassi. Pur essendo dimostrato il grande vantaggio offerto dall'aumento del salario minimo, soprattutto per le lavoratrici che occupano in modo sproporzionato la parte bassa della scala del reddito, il Congresso degli Stati Uniti non vuole aumentare il salario minimo (molto basso). In un'analisi congiunta dei dati forniti dal censimento della popolazione 2000, l'Economic Policy Institute e il Center on Budget and Policy Priorities hanno trovato che in molti stati i redditi del 20% dei lavoratori più paga-

1 Rosenbaum D.E., «House Committee Approves Core of Bush's Tax Cuts», *New York Times*, 2 marzo 2001.

2 Economic Policy Institute, *Income Picture*, 26 settembre 2000. <http://www.epinet.org/features/econindicators>

3 U.S. Census Bureau, *Poverty, 1999 Highlights*, 20 settembre 2000. <http://www.census.gov/hhes/poverty>

4 Economic Policy Institute, *op. cit.*

erano notevolmente aumentati nel corso degli ultimi 20 anni, mentre quelli del quinto più povero della popolazione erano diminuiti.⁵

Le proposte per la lotta contro la povertà e la disuguaglianza comprendono l'aumento del salario minimo, il potenziamento dell'indennità di disoccupazione e la riforma dei sistemi di tassazione regressiva. Purtroppo, i tagli alle tasse proposti dal presidente Bush produrranno inevitabilmente nuovi deficit, che divoreranno gli stanziamenti necessari all'attuazione degli impegni assunti dagli Stati Uniti al Vertice mondiale sullo sviluppo sociale, salvando, forse, quelli destinati all'istruzione.

Follow-up di Copenhagen e Pechino

Il governo degli Stati Uniti è politicamente indifferente riguardo agli impegni assunti a Copenhagen e a Pechino. Donna Shalala, segretario per la sanità e i servizi sociali e capo della delegazione statunitense alla Conferenza di revisione del Vertice mondiale sullo sviluppo sociale, tenuta a Ginevra, non ha fornito alcuna indicazione riguardo alla portata e all'estensione degli impegni assunti dal governo a Copenhagen nel campo della lotta alla povertà e alla disuguaglianza.⁶ Il governo degli Stati Uniti non ha mai adottato un meccanismo di follow-up degli impegni assunti a Copenhagen. In preparazione alla conferenza di Ginevra non ci si è sforzati di valutare il grado di attuazione degli impegni assunti insieme alla società civile.

Riguardo a Pechino+5 si è fatto un po' meglio. Si è organizzata una serie di incontri in varie parti del paese e, in risposta al questionario delle Nazioni Unite sull'attuazione della Piattaforma per l'azione di Pechino, gli Stati Uniti hanno potuto indicare alcune importanti iniziative e nuove priorità di spesa che riflettono un maggiore impegno sul fronte delle questioni femminili.⁷ L'amministrazione Clinton ha introdotto un maggior numero di donne in posizioni esecutive e giudiziarie chiave dell'apparato governativo.

Un rapporto delle ONG sull'attuazione della Piattaforma per l'azione di Pechino, pubblicato dall'Organizzazione femminile per l'ambiente e lo sviluppo (WEDO), dimostra che è notevolmente cresciuto il numero delle donne lavoratrici, ma che il salario percepito non basta a sostenere le loro famiglie.⁸ Negli ultimi cinque anni la situazione è peggiorata. Negli Stati Uniti le donne continuano a percepire mediamente solo il 76% di ciò che guadagnano gli uomini. Di questo passo (nel 1963 era il 59%) occorreranno oltre 50 anni per raggiungere la parità!

Il paese che dona meno APS

Gli Stati Uniti restano il paese che dona meno APS come percentuale del PN.⁹ Nel 1999, hanno offerto lo 0,10%, come nel

1998. Come prima, la maggior parte della spesa relativa ai progetti oltreoceano ha riguardato la spesa militare. Nel 2000 il Congresso degli Stati Uniti ha concesso una remissione di debito di 435 milioni di dollari, circa 200 milioni di dollari in meno rispetto all'obiettivo indicato da Clinton nel suo intervento al vertice dei G8 a Colonia. Nel 1998 gli Stati Uniti hanno speso solo lo 0,5% del loro APS bilaterale nell'istruzione di base e l'1,6% nei programmi sanitari di base.

«Legge su crescita e opportunità per l'Africa»

Nel maggio del 2000, gli Stati Uniti hanno votato la «Legge su crescita e opportunità per l'Africa». Questa legge, presentata da coloro che l'hanno proposta come una grande vittoria, non ha destato molto entusiasmo nella comunità delle ONG statunitensi e africane.

La legge è stata presentata come un passaggio dall'aiuto al commercio e come un modo per «introdurre l'Africa nell'economia mondiale». Ma anche ammettendo che lo sviluppo segua necessariamente il commercio e l'investimento internazionale, la legge è del tutto insoddisfacente. Sono stati esclusi prodotti di vitale importanza per certi paesi africani, ma molto sensibili alla pressione politica negli Stati Uniti, come ad esempio lo zucchero. Le misure intese a rimuovere le tasse doganali sulle esportazioni tessili negli Stati Uniti richiedono che le materie prime provengano dagli stessi Stati Uniti, ostacolando così gli sforzi per sviluppare un'industria tessile integrata in Africa e ignorando i vantaggi che potrebbero arrecare i nuovi mercati del cotone e di altri prodotti coltivati nel continente.

La legge contiene anche molte condizioni, in gran parte in settori che sono fortemente contestati dai governi africani ad altri livelli internazionali, compresa l'Organizzazione mondiale del commercio.¹⁰ Per esempio, i paesi che stipulano accordi commerciali con gli Stati Uniti in base a questa legge devono eliminare le barriere al commercio e agli investimenti statunitensi, accordando fra l'altro alle imprese americane lo stesso trattamento riservato alle imprese africane. Devono rimuovere le barriere che ostacolano le importazioni dagli Stati Uniti.¹¹ Come ha dimostrato l'esperienza dell'applicazione degli accordi dell'Uruguay Round, c'è il rischio fondato che una tale liberalizzazione, che non tiene in alcuna considerazione le necessità dello sviluppo dell'Africa, aumenti unicamente le importazioni nel continente, mettendo ulteriormente in pericolo alcune delle popolazioni più povere del mondo.

Conclusione

Se non si assicura politicamente una maggiore internazionalizzazione e la rinascita dello spirito che ha caratterizzato la lotta alla povertà e la battaglia dei diritti civili degli anni '60, non si vede come gli Stati Uniti possano assicurare anche solo lo spirito degli impegni che hanno assunto a Copenhagen e a Pechino. La lotta continua. ■

Institute for Agriculture and Trade Policy
smurphy@iatp.org

5 Economic Policy Institute-Center on Budget and Policy Priorities, *Pulling Apart: A State-by-State Analysis of Income Trends*, USA, gennaio 2000.

6 Shalala D.A., segretario alla sanità e ai servizi umani, «Nourishing Human Potential Around The World», relazione alla Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul Vertice mondiale per lo sviluppo sociale, Ginevra, giugno 2000. <http://www.hhs.gov/news/speeches/000626.html>

7 Dipartimento di stato, *U.S. response to UN questionnaire on the Implementation of the Beijing Platform for Action*. <http://www.secretary.state.gov/www/picw/beijing/questionnaire.html>

8 WEDO e altri, *Women's Equality: an Unfinished Agenda*, USA 2000.

9 Questa sezione attinge a *The Reality of Aid 2000 e*, soprattutto, al capitolo sugli Stati Uniti di Emira Woods e John Zarafoneits a InterAction.

10 Third World Network, Segretariato regionale africano, Africa: «Growth and Opportunity Act a Danger», ottobre 2000. <http://www.corpwatch.org/trac/headlines/2000/353.html>

11 Buhera G., «Significance of Africa Growth and Opportunity Act for the SADC Region», *The Black World Today*, 20 dicembre 2000. <http://www.tbwt.com/views/feat/feat6014.asp>